

# I 5 Stelle in pressing su Mattarella “La Consulta si esprima sull'Italicum”

Chiedono di allargare la legge elettorale anche al Senato. Grillo: “Spiragli per noi a Palazzo Chigi”

Abbiamo cambiato idea per non essere costretti a stare qui in Parlamento un anno a parlare di legge elettorale

**Andrea Cecconi**  
Capogruppo alla Camera

Per due anni hanno bloccato il Parlamento con le riforme. Dovrebbero sparire dalla faccia politica

**Alessandro Di Battista**  
Deputato Movimento 5 Stelle

La riforma è stata vissuta come l'imposizione quando invece c'è bisogno di confronto con i cittadini

**Chiara Appendino**  
Sindaco di Torino

**ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

Il governo è il sogno concreto. Ci crede Beppe Grillo, ci credono i 5 Stelle gongolanti alla Camera. Il referendum, in una notte, è diventato il test per le politiche e nel giro di un'ora ha cambiato la strategia del M5S.

Prima degli exit poll, i grillini avevano pronte diverse proposte per prendere in contropiede gli avversari. Persino il Mattarellum, legge che porta il nome del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e che non dispiace al Pd. Poi, il No a valanga ha convinto Grillo alla mossa a sorpresa. Sostenere l'Italicum, la legge accusata dal M5S di tutti i mali. Non solo: quella bestia a due teste, costruita sul ballottaggio, che mese dopo mese è apparsa sempre più favorevole al M5S, ora viene rilanciata e proposta anche per il Senato. «Agli italiani spiegheremo che abbiamo cambiato idea per non essere costretti a stare qui un anno a parlare di legge elettorale» dice Andrea Cecconi, presidente dei deputati. «Vogliamo andare al voto subito, massimo a marzo. Una volta al governo la cambieremo». È la linea partorita nella notte elettorale da Grillo e da Davide Casaleggio. Il M5S mostra la grisaglia governativa e anticipa tutti gli altri partiti con una bozza introdotta sul blog da Danilo Toninelli e Vito Crimi: Italicum alla Camera e, su base regionale, al Senato, per risolvere la grana della governabilità ed evitare l'«Anticinquestellum», una legge fatta contro di loro. Bastano «alcune righe al testo attuale» e «pochi giorni per approvarla», dicono i 5 Stelle che

come tutti, però, aspettano la sentenza della Consulta.

Per questo insistono nel pressing su Mattarella, con il quale, confermano fonti del Movimento, ci sarebbero stati contatti informali. «Non è come Napolitano, ci ascolterà». Ma cosa chiederanno al Capo dello Stato? «Di spingere la Consulta a pronunciarsi al più presto sull'Italicum - continua Cecconi - Mattarella farà qualcosa o continuerà a rimanere zitto?». A quel punto, «andremo al voto con quel che ne resterà». Magari una legge senza doppio turno, un proporzionale con premio di maggioranza al 40%. Se nessuno lo raggiungerà, significherebbe consegnare il prossimo Parlamento di nuovo alle larghe intese. Una prospettiva che non preoccupa i grillini. Nel giorno della festa, Grillo ha chiamato alcuni dei deputati riuniti in sala Tatarella a brindare per la vittoria, esortandoli a rimanere «compatti». «Niente scherzi ragazzi - è il suo messaggio - Ci sono spiragli per andare al governo». Oggi i parlamentari si ritroveranno per una riunione congiunta. Il timore che risorgano le divisioni attorno alla leadership di Luigi Di Maio, spinge i vertici del M5S a insistere sul collettivo e sul programma, di cui viene presentato il capitolo energetico. Se ne fa portavoce Massimo Bugani, consigliere emiliano e braccio destro di Casaleggio: «Non si può lasciare nulla al caso. Non possiamo arrivare al governo senza un progetto e soprattutto una squadra fidata. Ma - aggiunge - bisogna che tutti mettano da parte i personalismi».

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

**Doppio turno**  
Ai 5 Stelle non dispiacerebbe una legge elettorale senza doppio turno

**40%**  
premio maggioranza  
I grillini sono favorevoli al premio di maggioranza per chi supera il 40% dei voti

